

S. Antonio di Padova, presb. e dottore della Chiesa (memoria)

LUNEDÌ 13 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Beato chi è integro
nella sua via
e cammina
nella legge del Signore.
Beato chi custodisce
i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato
tutti i tuoi comandi.
Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso

i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare
i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri» (1Re 21,3).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci di discernere, Signore, come resistere al male.

- Il nostro cuore, Signore, non si distolga da te e dalla fiducia nella tua giustizia, quando le dinamiche del male sembrano prevalere.
- Il nostro cuore, Signore, sappia riconoscere e custodire il dono che riceviamo da te, vincendo ogni tentazione di dilapidarlo o svenderlo.
- Il nostro cuore, Signore, non abbia timore di vincere il male con le logiche di un amore più grande, più perseverante, capace sempre di compiere un passo in più.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

**In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato dello spirito di sapienza
e d'intelligenza; gli ha fatto indossare una veste di gloria.**

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che in sant'Antonio di Padova hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa' che per sua intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 21,1B-16

Dal Primo libro dei Re

In quel tempo, ¹Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. ²Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». ³Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri».

⁴Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l'eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. ⁵Entrò da lui la moglie Gezabèle e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». ⁶Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: “Cèdimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un'altra vigna” ed egli mi ha risposto: “Non cederò la mia vigna!”». ⁷Allora sua moglie Gezabèle gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».

⁸Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. ⁹Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. ¹⁰Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l'accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia».

¹¹Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabèle, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. ¹²Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. ¹³Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davan-

ti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. ¹⁴Quindi mandarono a dire a Gezabèle: «Nabot è stato lapidato ed è morto».

¹⁵Appena Gezabèle sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». ¹⁶Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 5

Rit. **Sii attento, Signore, al mio lamento.**

***oppure:* Ascolta, Signore, il povero che ti invoca.**

²Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:
intendi il mio lamento.

³Sii attento alla voce del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché a te, Signore, rivolgo la mia preghiera. **Rit.**

⁵Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;

⁶gli stolti non resistono al tuo sguardo. **Rit.**

Tu hai in odio tutti i malfattori,
7tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta. **Rit.**

Rit. Sii attento, Signore, al mio lamento.
oppure: Ascolta, Signore, il povero che ti invoca.

CANTO AL VANGELO

SAL 118 (119),105

Alleluia, alleluia.
Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 5,38-42

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁸«Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Sia a te gradito, o Dio, il sacrificio che ti offriamo con gioia nella memoria di sant'Antonio di Padova, che ci ha insegnato a offrirti tutta la nostra vita in un unico canto di lode. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 12,42

Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia,
per nutrirla al tempo opportuno.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti di Cristo, pane vivo, nella memoria di sant'Antonio di Padova, formaci alla scuola del Vangelo, perché conosciamo la tua verità e la viviamo nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'eredità dei padri

Le letture che il lezionario liturgico oggi ci propone accendono un confronto che ci interroga. Il Primo libro dei Re ci propone infatti la drammatica vicenda di Nabot, che rimane vittima dell'ingiustizia del re Acab e di sua moglie Gezabele. In Matteo risuona l'invito a

«non opporsi al malvagio» (cf. Mt 5,39). Nabot si oppone e paga con la vita la sua fedeltà a Dio e ai suoi padri. Infatti, dietro il suo rifiuto a cedere la vigna, che peraltro Acab è disposto a pagargli profumatamente, oppure a scambiarla con una vigna migliore, non c'è soltanto un attaccamento o un possesso egoistico, ma una consapevolezza teologica. Per Nabot quella vigna rappresenta «l'eredità dei miei padri» (1Re 21,3). In ebraico «eredità dei padri» è detto *nahalat 'abôt*, un'espressione che ricorda per assonanza il nome di questo personaggio. Nabot è l'uomo della *nahalat 'abôt*. Questa vigna, in quanto è per lui l'eredità dei padri, costituisce la sua identità, appartiene al suo nome. Per lui la vigna non può costituire un bene di scambio, in quanto ha un valore religioso. «Mi guardi il Signore» (21,3), dice anzitutto. Non è un modo di dire, ma segnala una prospettiva diversa rispetto a quella di Acab. Il re si preoccupa solo del valore del bene: dimmi quanto vale e te la pagherò. Per Nabot c'è di mezzo il Signore: la vigna non ha solo un valore economico o commerciale, perché rappresenta l'eredità dei padri. Si veste dunque di un valore simbolico, che trascende il suo prezzo. I punti di vista di Acab e di Nabot sono dunque molto distanti: per Acab è un bene soggetto alla legge economica del libero scambio; è una vigna e va valutata con criteri economici; per Nabot, invece, si tratta dell'eredità dei padri e ai suoi occhi vale il principio di Nm 36,7: «Nessuna eredità tra gli Israeliti potrà passare da una tribù all'altra, ma ciascuno degli Israeliti si terrà vincolato all'eredità della tribù dei suoi padri».

Nella prospettiva religiosa di Nabot, che chiama in causa Dio e la sua Parola, vale dunque questo principio: «non cedere ciò che hai ricevuto in eredità, e dunque ciò che ti è stato donato dai tuoi padri». Per Nabot la fedeltà ai padri e alla loro eredità equivale alla fedeltà a Dio stesso. Quindi Nabot non si preoccupa del proprio interesse; non si limita a calcolare se l'offerta di Acab sia per lui più o meno vantaggiosa; entrano in gioco altri criteri di valutazione e di discernimento, che ultimamente chiamano in causa Dio e la fede in lui. Potremmo anche dire che Nabot sa di dover rimanere fedele a Dio e alle sue promesse perché riconosce che Dio stesso è fedele alla sua vita. Una fedeltà che in apparenza appare smentita dalla fine violenta che Nabot subirà dall'arroganza disumana con cui Acab e Gezabele esercitano il loro potere. In essa si manifesta la loro stessa idolatria, che li porta ad asservire Dio ai loro progetti anziché lasciarsi illuminare dalla sua Parola e dalla sua giustizia. Tuttavia, come ci mostrerà il prosieguo del racconto, che ascolteremo domani, Dio ha cura di Nabot e gli renderà giustizia, giudicando attraverso Elia il peccato di Acab. È proprio la consapevolezza che Dio ha cura di noi a consentirci di opporci al male non con le armi di altrettanta violenza, ma con quelle di un bene capace di oltrepassare le sue logiche, di percorrere un miglio di più, o di rispondere al potere di chi ti strappa quello che possiedi con la gratuità di chi dona ciò che rimane (cf. Mt 5,39-41). Questi atteggiamenti non esprimono una rassegnata passività nei confronti del male, quanto la consapevolezza

che si possono vincere le sue logiche non rimanendo sul suo stesso terreno – secondo la dinamica dell’«occhio per occhio» e «dente per dente» (5,38) – ma entrando in un orizzonte diverso, determinato dalla fede in un Dio che rende giustizia agli oppressi e il centuplo ai poveri. A coloro che danno la loro tunica, Dio promette di rivestirli con le vesti della sua santità; a coloro che porgono l’altra guancia, Dio promette di baciarli con il bacio della sua misericordia; a coloro che fanno un miglio in più rispetto alla strada che sono costretti a compiere, Dio promette di condurli sulle vie della vita eterna.

Signore Gesù, tu ci chiedi di porgere l’altra guancia per dare a chi ci offende, umilia, ci fa del male, una seconda opportunità: quella di rendere giusto il comportamento ingiusto in precedenza assunto. Non farci mai disperare della conversione degli altri, e insegnaci a favorirla con gesti gratuiti di perdono e di prossimità misericordiosa.

Calendario ecumenico

Cattolici

Antonio di Padova, presbitero e dottore della Chiesa (1231).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Aquilina di Biblo (sotto Massimiano, 286-306) e del nostro santo padre Trifillio, vescovo di Leucosia di Cipro (343).

Copti ed etiopici

Teodoro di Alessandria, monaco e martire (IV sec.).

Luterani

Antoine Court, testimone della fede in Francia (1760).